

Rassegna del 18/08/2015

NESSUNA SEZIONE

10/08/2015	Corriere di Alba	17	<u>Vie Principi e Vittorio: ci sono i soldi per «rifarle»</u>	Zorretto Roberto	1
11/08/2015	Biellese	8	<u>A Biella gli interessi più bassi d'Italia</u>	...	2
11/08/2015	Biellese	9	<u>Autotrasporto, nuove deduzioni</u>	...	3
18/08/2015	Giornale della Liguria e del Piemonte	11	<u>UNIVERSO ARTIGIANO «Renzi si muove su tasse e burocrazia» - Sei mesi tra cautela e difficoltà: «Adesso</u>	Sciullo Massimiliano	4

1

IL PROGETTO RIQUALIFICAZIONE SI FARA' NEL 2016. SODDISFATTA LA GIUNTA, CRITICHE LE MINORANZE

Vie Principi e Vittorio: ci sono i soldi per «rifarle»

Piano da 1,1 milioni co-finanziato dalla Regione cambierà volto al centro commerciale naturale

L'ufficialità è arrivata con l'annuncio al Consiglio comunale del sindaco Bruna Sibille: Bra ha ottenuto dalla Regione 500mila euro (il 20% a fondo perduto e il resto da restituire a tasso zero in 8 anni) per la riqualificazione di via Principi di Piemonte e del tratto parallelo di via Vittorio Emanuele II. I lavori si svolgeranno l'anno prossimo. L'investimento nel complesso ammonterà a 1,1 milioni di euro e sarà «molto importante per l'abbellimento della nostra città» - ha detto il sindaco.

COSA E' PREVISTO

Firmato dallo studio alessandrino Rinaudo (già occupatosi di un intervento simile 5 anni fa in via Piumati), il progetto è stato messo a punto da un "tavolo tecnico" partecipato anche dai commercianti dell'Ascom, dalla Confartigianato e dal comitato di quartiere. Oltre che sull'estetica la riqualificazione impatterà funzionalmente su viabilità e fruibilità non soltanto motorizzata di una zona che è un po' il cuore del "centro commerciale naturale" di Bra. E' prevista l'abolizione dei semafori ai due incroci di via Principi e saranno abbattute le barriere architettoniche ancora presenti in via Vittorio, dove i marciapiedi si amplieranno "a raso". Il fondo delle carreggiate verrà rifatto in asfalto, quello dei marciapiedi in pietra. Il porfido potrebbe rimanere a segnalare gli attraversa-

menti pedonali.

I PORTICI

Il Comune non potrà farsi carico del riassetto delle arcate dei portici che caratterizzano via Principi, di proprietà privata. Qui si limiterà a sostituire la pavimentazione sul lato est e i lampioni. A fregio dei palazzi saranno riorganizzati gli spazi per la sosta delle auto: non più disposti a pettine ma "per lungo" rispetto alla strada.

PERPLESSITA'

Parte delle opposizioni di centro-destra rappresentate in Consiglio comunale hanno protestato, accusando che nel complesso e in particolare in zona Cassa di risparmio dove verrebbe ricavata una sorta di "piazzetta", i parcheggi si ridurrebbero. La Giunta ha risposto che questo calo sarà compensato dagli stalli in arrivo con l'apertura al traffico del prolungamento di via Sarti, collegamento diretto tra via Principi e piazza Roma in fase di realizzazione presso la sede della banca.

Anche il Movimento 5 Stelle è perplesso. Vorrebbe una via Principi a senso unico con pista ciclabile, via Vittorio pedonalizzata tra il "pozzetto" e la confluenza di via Rambaudi, e le manutenzioni estese alla sua tratta più a nord, dove le condizioni del selciato risultano le peggiori.

Roberto Zorngotto



Malconce. Le attuali condizioni di via Principi e via Vittorio a Bra. L'anno prossimo saranno riqualificate con un intervento che fa discutere



2

CREDITO

A Biella gli interessi più bassi d'Italia

■ L'allarme arriva da Confartigianato. Il razionamento del credito da parte delle banche colpisce sempre più le piccole aziende. A maggio le aziende fino a 20 addetti hanno registrato una diminuzione dei prestiti del 2,3%, rispetto al calo dell'1,6% evidenziato dal totale delle imprese italiane nel corso dell'ultimo anno.

Il denaro, oltre che più scarso è anche più costoso: un'impresa italiana paga mediamente un tasso d'interesse effettivo del 5,53 per cento sui finanziamenti per cassa riferiti a operazioni in essere. I tassi di interesse applicati alle piccole imprese sono superiori di 272 punti base rispetto a quelli applicati alle aziende medio-grandi.

La classifica regionale del costo del denaro per le imprese vede punte record in Calabria, dove il tasso medio di interesse è all'8,89 per cento, seguita da Sicilia (7,89) e Molise (7,68). Al lato opposto della classifica c'è il Piemonte, con tassi medi del 4,53 per cento,

seguito da Trentino-Alto Adige (4,80) e Lombardia (5,08). Il costo del credito per un'impresa calabrese è superiore di 336 punti base rispetto a quello medio nazionale (5,53 per cento) e superiore di 436 punti rispetto al tasso minimo rilevato in Piemonte.

A livello provinciale "maglia nera" per il denaro più costoso a Carbonia-Iglesias (9,83 per cento), seguita da Enna (9,50) e Reggio Calabria (9,20). I tassi di

interesse più bassi d'Italia si registrano a Biella (3,24 per cento), seguita da Alessandria (4,32), Cuneo (4,32), Bolzano (4,49), Torino (4,60). Dunque, il costo del denaro per un'impresa della provincia di Carbonia-Iglesias è quasi doppio (430 punti base in più) di quello medio nazionale e triplo (659 punti base in più) rispetto al tasso minimo rilevato a Biella.

Secondo il rapporto di Confartigianato sono colpite dal razionamento del credito anche le imprese artigiane: a marzo 2015 lo stock di finanziamenti è diminuito del 5 per cento, pari a 2,4 miliardi in meno nei dodici mesi. Il calo dei prestiti all'artigianato prosegue da due anni e a marzo 2015 si osserva un'accelerazione del fenomeno rispetto al -3,8 per cento di dicembre 2014 e al -3,5% di un anno prima.

«Le dichiarazioni di ottimismo delle banche italiane si scontrano con la realtà vissuta dagli imprenditori» sottolinea Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato. «Noi, il rilancio dei prestiti alle imprese non lo vediamo ancora: del resto, 106 miliardi in meno di finanziamenti negli ultimi 4 anni la dicono lunga su quanto c'è da recuperare. Soprattutto per gli artigiani e le piccole imprese il denaro rimane più scarso e più costoso rispetto a quello erogato alle aziende medio-grandi e in confronto a quanto avviene nella media europea. Un presupposto fondamentale per la ripresa consiste nella fiducia che le banche accordano ai progetti di investimento degli imprenditori. Resta vera la battuta che "se il successo di Bill Gates fosse dipeso dalla valutazione del nostro sistema bancario", forse sarebbe ancora nel garage nel quale iniziò la sua attività da artigiano».

Secondo l'indagine di Confartigianato qui il denaro dato dalle banche alle aziende costa meno rispetto a qualsiasi altra provincia del Paese



Autotrasporto, nuove deduzioni

Le proteste attivate da Confartigianato a tutela dell'auto-trasporto merci hanno prodotto risultati e l'Agenzia delle Entrate pubblica gli importi delle deduzioni forfetarie di spese non documentate. «In relazione al nuovo stanziamento, gli importi delle deduzioni forfetarie spettanti per il periodo d'imposta 2014 sono i seguenti: 44 euro per i trasporti all'interno della regione e delle regioni confinanti. Al riguardo si ricorda che la deduzione spetta anche per i trasporti personalmente effettuati dall'imprenditore all'interno del comune in cui ha sede l'impresa, per un importo pari al 35 per cento di quello spettante per i medesimi trasporti nell'ambito della Regione o delle Regioni confinanti; si arriva a 73 euro di deduzione per i trasporti effettuati oltre tale ambito.



UNIVERSO ARTIGIANO

«Renzi si muova su tasse e burocrazia»

■ I primi sei mesi del 2015 non regalano grandi motivi di ottimismo. Il numero di aziende del settore continua a crescere, l'occupazione soffre ancora e il credito, per quanto in miglioramento,

non decolla. El'artigianato alza la voce con il governo: «Servono interventi su tasse e burocrazia per la ripresa».

Massimiliano Sciuolo a pagina 11

IL MONDO DELL'ARTIGIANATO I conti al giro di boa

Sei mesi tra cautela e difficoltà: «Adesso il governo agisca»

Confartigianato Piemonte rilancia: «Servono veri interventi su tassazione e bu

LE STATISTICHE

Continua a scendere il numero di imprese e il credito non riparte

Massimiliano Sciuolo

■ Cosa hanno lasciato dietro di sé i primi sei mesi del 2015? Una sensazione agrodolce, almeno per coloro che appartengono al settore dell'artigianato. Il sospetto di non essere né carne né pesce, fermi, a metà del guado. Di sicuro, sospesi nel dubbio che qualcosa stia succedendo, ma che non possa essere abbastanza per parlare davvero di svolta e di ripresa.

È grossomodo questo il sentimento che si delinea leggendo i dati dell'indagine semestrale di Confartigianato Piemonte, che mandano in archivio il periodo da gennaio a giugno tra luci (poche, in verità) e ombre, ormai un classico. Tra i segnali di difficoltà che non accennano ad affievolirsi c'è senza dubbio la «conta» delle imprese, che sono sempre di meno e il cui calo, anche se rallenta, si guarda bene dall'arrestarsi. E allo stesso tempo anche quelle che potrebbero essere delle vere e proprie

«leve» come l'accesso al credito faticano a funzionare, a tutto svantaggio di chi cerca un po' di slancio per provare a imboccare, se non la discesa, almeno un po' di pianura.

E in tutto questo, l'appello si alza verso i banchi del governo, da cui nonostante slogan e tweet non sono ancora arrivati risposte e strumenti. «Il dato principale – afferma il presidente di Confartigianato Imprese Piemonte, Maurizio Besana – riguarda l'ulteriore calo delle imprese artigiane: dal dicembre 2013 al dicembre 2014 mancano all'appello 3.633 aziende, facendo registrare un -2,8% rispetto all'anno scorso. Il secondo dato importante – continua – attiene invece l'occupazione: nello stesso periodo sono stati bruciati 8.684 posti di lavoro. È come se fosse sparita in un sol colpo un'azienda medio grande come la Ferrero Italia».

Qualcosa, come accennato, si muove sul fronte dei rapporti con le banche. Ma in questo caso l'impulso sembra non essere sufficiente a rigirare finalmente la frittata. «Nel campo dei prestiti alle imprese – commenta il segretario regionale di

Confartigianato, Silvano Berna – si sono manifestati i primi effetti del quantitative easing. Ma lo stock dei prestiti all'artigianato in Piemonte è diminuito ulteriormente del 2,5%, passando da 4 miliardi e 169 milioni a 4 miliardi e 39 milioni». Dove sta dunque il lato positivo della questione? Sta nel fatto che sempre di calo si tratta, ma «sensibilmente inferiore rispetto a un anno fa». Insomma: si scende, ma più lentamente.

Non è però ancora abbastanza. Ecco perché dal mondo dell'artigianato piemontese si solleva una voce sempre più accorata nei confronti dell'esecutivo guidato da Matteo Renzi. «I segni d'inversione di tendenza, evidenziati dalla nostra indagine congiunturale diffusa ai primi di luglio, – ribadisce ancora il presidente Besana –



fanno sperare che l'artigianato piemontese abbia iniziato il lungo e faticoso cammino di recupero delle posizioni perse. Purtroppo, se il tasso di sviluppo si manterrà intorno allo zero virgola, ci vorranno almeno novant'anni per ritornare alla situazione precedente». Un'attesa che tutto il Paese, Piemonte in testa, non può permettersi. «Ecco allora l'assoluta necessità d'interventi da parte del Governo che incidano sensibilmente sul livello della tassazione e sulle condizioni di competitività, prima fra tutte la burocrazia soffocante, una zavorra che pesa ed impedisce lo sviluppo delle imprese italiane».

Twitter: @SciuRmax



IN DIFFICOLTÀ L'artigianato piemontese chiede aiuto